

Le organizzazioni sanitarie e la pratica clinica sono tra i contesti che hanno maggiormente risentito dell'impatto della crisi dei sistemi di Welfare. I quesiti che si prospettano ad una possibile revisione del modello, provengono in particolare dai dati relativi all'insoddisfazione dei pazienti, al *burn-out* dei professionisti, alla crescita della spesa privata e delle medicine complementari, alla perdita di credibilità e fiducia nelle istituzioni. Tali fenomeni acuiscono le diverse posizioni in un confronto dove il rumore delle molte voci rischia di far prevalere atteggiamenti disfunzionali, false credenze, facili soluzioni a scapito di un obiettivo fondamentale che è il diritto alla salute, per cui il pericolo di individuare mete illusorie è certamente alto.

Di conseguenza il dibattito su questi temi deve essere ampio in quanto le soluzioni sono complesse, per cui i diversi aspetti hanno bisogno di essere affrontati da più prospettive per evitare il rischio di generare effetti ulteriormente negativi sulla salute delle cittadine e cittadini del nostro Paese.

Nel seminario del 3 dicembre dal titolo "***L'approccio multidisciplinare alla salute: il contributo della sociologia tra formazione e ricerca***", relatrici e relatori si confronteranno sulle numerose sfide che ci attendono, a partire dall'importanza della relazione medico-paziente e, quindi, delle conoscenze necessarie oltre a quelle tecnico-scientifiche per svolgere con competenza e responsabilità le diverse professioni di cura, oltre a quelle del medico.

La recente Legge n. 219 del 2017 *Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*, al punto 8 dell'Art.1 sostiene: "Il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura". Ma tale obiettivo rientrerà nei parametri di efficienza, strettamente economici, applicati con i tagli delle risorse e sarà oggetto di riflessione per una sua efficace applicazione? La comunità scientifica sta sempre più mettendo in discussione l'attuale approccio incentrato sulla malattia, promuovendo quegli aspetti di umanizzazione delle cure, troppo spesso trascurati, per migliorare il processo terapeutico e, di conseguenza, la soddisfazione del paziente.

Nella seconda parte della giornata si discuterà, con la presentazione del libro curato da Rita Biancheri e Stefano Taddei: *Narrare la malattia per costruire la salute. Una prospettiva multidisciplinare* (Pisa University Press, 2018), proprio della possibilità di un cambiamento attraverso gli strumenti della medicina narrativa dove al centro si pongono il soggetto, la sua storia e i contenuti simbolico-relazionali dell'esperienza di malattia.

Rita Biancheri